Sir

**David Sassoli: morto stanotte il presidente del Parlamento europeo**

È morto stanotte, all’1,15, ad Aviano, dove era ricoverato, il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli. Lo ha annunciato con un tweet il portavoce del presidente, Roberto Cuillo.

David Maria Sassoli è stato un politico italiano. Membro del gruppo S&D, Socialisti & Democratici, il gruppo del quale fa parte il partito di centro sinistra italiano, Sassoli ha lavorato in precedenza come giornalista e cronista televisivo. È nato a Firenze il 30 maggio 1956.

Come giornalista professionista, David Sassoli ha vantato una lunga carriera di alto profilo. Ha lavorato per diverse testate prima di passare alla conduzione dei telegiornali in prima serata, dove si è occupato di coprire i maggiori eventi nazionali e internazionali. Nel 2004 è stato eletto presidente dell’Associazione della stampa romana e nel 2007 è diventato vicedirettore dell’emittente statale italiana, il Tg1.

Nel 2009, David Sassoli si lancia nella politica entrando a far parte del neonato Partito Democratico, per il quale è stato eletto membro del Parlamento europeo (Mep) nella circoscrizione per il Centro Italia con più di 400.000 voti. Successivamente è stato scelto come capo delegazione del gruppo del Partito Democratico al Parlamento europeo. Nel 2014 David Sassoli viene rieletto come eurodeputato e come vicepresidente del Parlamento con l’incarico come responsabile del bilancio e della regione del Mediterraneo. Durante il suo secondo mandato, è stato membro della Commissione Trasporti del Parlamento, dove si è occupato della riforma ferroviaria europea (IV Pacchetto Ferroviario) e del Cielo unico europeo.

Nel 2019, David Sassoli ha iniziato il suo terzo mandato come membro del Parlamento europeo e il 3 luglio ne è stato eletto presidente. Nel suo discorso di apertura iniziale, Sassoli ha ribadito l’importanza di agire per contrastare il cambiamento climatico, la necessità di una politica più vicina a ai cittadini e ai loro bisogni, soprattutto ai giovani, e l’urgenza di rafforzare la democrazia parlamentare e di promuovere i valori europei.

Durante la situazione eccezionale e senza precedenti causata dalla pandemia di Covid-19, il presidente Sassoli si è impegnato affinché il Parlamento europeo rimanesse aperto e continuasse ad essere operativo, introducendo – già nel marzo 2020 – dibattiti e votazioni a distanza, primo parlamento al mondo a farlo.

Parallelamente alla sua carriera politica e giornalistica, David Sassoli è stato a lungo membro attivo di varie associazioni di beneficenza che promuovono l’istruzione, la libertà di parola e le attività giovanili.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Covid-19: Cei, no Green pass per le celebrazioni liturgiche ma raccomandata la mascherina FFP2**

Per le celebrazioni liturgiche “non è richiesto il Green Pass, ma si continua a osservare quanto previsto dal Protocollo Cei-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico: mascherine, distanziamento tra i banchi, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote”. Lo scrive la Segreteria generale della Cei in una lettera ai vescovi italiani che richiama le norme introdotte dagli ultimi decreti legge legati all’emergenza Covid. In particolare, si legge nel testo, “occorre rispettare accuratamente quanto previsto, in particolar modo: siano tenute scrupolosamente le distanze prescritte; sia messo a disposizione il gel igienizzante; siano igienizzate tutte le superfici (panche, sedie, maniglie…) dopo ogni celebrazione. Circa le mascherine, il Protocollo non specifica la tipologia, se chirurgica o FFP2; certamente quest’ultima ha un elevato potere filtrante e viene raccomandata, come peraltro le autorità stanno ribadendo in questi giorni”. Quanto al catechismo, “chi è sottoposto a ‘sorveglianza con testing’ non potrà partecipare” pur “risultando negativo al primo test, fino all’esito negativo del secondo test da effettuarsi cinque giorni dopo il primo. Per gli operatori (catechisti, animatori ed educatori…) è vivamente raccomandato l’utilizzo della mascherina FFP2”. Anche ai partecipanti alla catechesi tale tipologia di mascherina sia raccomandata e “può essere opportuno che le parrocchie tengano alcune mascherine FFP2 di scorta da far utilizzare a chi ne fosse sprovvisto o l’abbia rotta, sporca o eccessivamente usurata”. La Segreteria generale, dunque, consiglia l’utilizzo delle mascherine FFP2 “per tutte le attività organizzate da enti ecclesiastici”. Infine, “il personale delle Facoltà Teologiche e degli Istituti di Scienze Religiose nonché i docenti dei corsi curriculari nei Seminari sono tenuti a possedere il Green Pass rafforzato a partire dal 1° febbraio 2022”.

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Quirinale: Berlusconi atteso a Roma, "difficile Draghi al Colle"**

**"Senza di lui premier Forza Italia uscirebbe dalla maggioranza"**

Silvio Berlusconi in queste ore sta chiamando i parlamentari per annunciare che martedì, come aveva detto, sarà a Roma, a Villa Grande, per seguire da vicino sviluppi sul Quirinale. Lo si apprende da FI.

Nelle conversazioni sembra pessimista - viene riferito - circa la possibilità che Mario Draghi possa essere eletto presidente della Repubblica: "Molti non sembrano intenzionati a votarlo perché la sua elezione si tradurrebbe inevitabilmente in elezioni anticipate".

A tutti il leader azzurro ribadisce che "FI non si sente vincolata a sostenere alcun governo senza Draghi a Palazzo Chigi, e, nel caso, uscirebbe dalla maggioranza".

"Penso che Berlusconi smentirà quelle parole, che sono di detti e detti riportati - ha detto il segretario del Pd, Enrico Letta, in una intervista video su "Metropolis", in diretta sui siti di tutte le testate del Gruppo Gedi -. Se fossero state dette veramente sarebbero molto gravi, sono sicuro che verranno smentite. La tempistica è sbagliata, profondamente". "Noi lavoriamo per trovare una intesa su un candidato presidente o una candidata presidente condiviso dalla larga maggioranza dei grandi elettori - ha aggiunto Letta -, non un nome divisivo, lavoreremo in questa direzione. No al muro contro muro, sì alla ricerca della condivisione". Berlusconi al Colle? "Berlusconi è un capo partito - ha detto Letta -, quindi è divisivo, come me, Salvini, Conte. Un capo partito è divisivo per definizione". "Nessuno può pretendere di avere il Presidente della Repubblica, perché questo Parlamento è senza maggioranza, ma è la somma di tante debolezze, di tante minoranze, come tale il Presiedente della Repubblica non può che uscire da uno sforzo condiviso da parte di tutti".

"Non esiste una candidatura di bandiera per Silvio Berlusconi. Noi gli chiediamo di candidarsi e mi auguro che sciolga positivamente la riserva in occasione del prossimo vertice di centrodestra". Lo ha detto il vicepresidente di FI Antonio Tajani, intervistato su Corriere.it parlando dell'ipotesi che l'ex premier possa essere in corsa per il Quirinale.

"Abbiamo grande stima e considerazione per Meloni e Salvini, hanno dimostrato anche come ministri di saper far bene il loro lavoro, hanno grande esperienza, sono leader leali e corretti, hanno sempre sostenuto Silvio Berlusconi e lo stanno facendo anche adesso. Non ci sono veti, sono nostri amici, alleati naturali, vedremo quello che accadrà. Da parte nostra non ci sarà alcun ostacolo all'indicazione di uno di questi due leader": ha detto Tajani, rispondendo sulla possibilità che alle prossime elezioni il candidato premier del centrodestra sia uno fra i leader di FdI e Lega.

"Il piano B? Prevede un candidato di nome Silvio e con un cognome che inizia per B". Il vicepresidente di FI ha risposto con questa battuta al vicedirettore del Corriere della Sera, Venanzio Postiglione, che gli domandava quale sarebbe il piano alternativo se non dovesse passare la candidatura del leader azzurro Silvio Berlusconi al Quirinale. A proposito del metodo di condivisione invocato da più parti per la scelta del nuvo presidente della Repubblica, Tajani ha spiegato che FI "è per la condivisione di ogni scelta: riteniamo che Berlusconi sia l'uomo che più di ogni altro in questi ultimi mesi abbia dato un segnale di unità al Paese". La sua elezione, ha aggiunto, "sarebbe la conclusione di un percorso di unità nazionale: non poniamo veti e chiediamo agli altri di non porne".

"Se Draghi resta a Palazzo Chigi si va a votare nel 2023, altrimenti il governo destinato a cadere". Non ha dubbi Tajani, parlando degli scenari legati alla corsa al Quirinale. "Questo governo di unità nazionale esiste perché c'è Draghi - ha detto. Il garante di questa coalizione eterogenea è lui: non è un tecnico, è Mario Draghi. Nessuno è in grado di tenere con la sua personalità un governo così etereogeneo". Se Draghi lasciasse Palazzo Chigi, ha aggiunto, "ci troveremmo di fronte alle elezioni, con un segnale negativo ai mercati: faremmo un danno al nostro Paese".

\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ragazze aggredite in piazza Duomo, ecco il branco: 18 identificati tra Milano e Torino**

**Sono in corso le perquisizioni: 3 i minorenni, scoperti dalla polizia anche grazie all’analisi dei social. Le vittime sono 9**

Un fotogramma di una delle aggressioni a Milano iin piazza Duomo a Milano e nelle vie intorno nella notte di Capodanno

Perquisizioni sono in corso, tra Milano e Torino, a carico di 18 giovani ritenuti, a vario titolo, coinvolti nelle aggressioni a sfondo sessuale perpetrate ai danni di una decina di ragazze la notte di Capodanno, in piazza Duomo a Milano. Lo ha comunicato la Polizia di Stato. Si tratta, secondo le prime informazioni della Questura di Milano, di 15 ragazzi maggiorenni e di 3 minorenni, di età compresa tra i 15 e i 21 anni, sia stranieri sia italiani di origini nordafricane.

Capodanno a Milano, 18 perquisizioni per il branco di piazza Duomo. Identificazioni anche a Torino.

L'attività investigativa, basata sulla visione delle immagini dei sistemi di sorveglianza, sulle testimonianze di passanti, sui racconti delle vittime nonché sull'analisi dei social network, ha condotto alle individuazioni dei presunti appartenenti al 'branco' di ragazzi che ha molestato sessualmente 9 ragazze.

L’inchiesta ha chiamato in campo poliziotti specializzati nell’utilizzo di software per il riconoscimento facciale. Le indagini sono state condotte dalla Squadra mobile della Questura di Milano e dal Commissariato Centro, e coordinate dalla Procura della Repubblica di Milano e della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, con la partecipazione dei poliziotti della sezione di Polizia giudiziaria milanese, della Squadra mobile della Questura di Torino e dei reparti Prevenzione crimine Lombardia e Piemonte.

\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Le mani dell’industria mineraria sui fondali dell’Oceano Pacifico**

**Il patto tra la piccola isola che affonda di Nauru e la compagnia The Metals per estrarre cobalto dai fondali**

Lo scorso novembre, alla conferenza sul clima di Glasgow, le parole dei delegati dei piccoli Stati insulari (Aosis), i primi condannati a scomparire a causa del riscaldamento globale, avevano commosso e colpito il mondo. Tutti ricordano l’appello di Simon Kofe, delle Tuvalu, Stato insulare polinesiano nell’Oceano Pacifico, che aveva inviato un videomessaggio al mondo con le gambe immerse nel mare fino alle ginocchia per denunciare i rischi legati al cambiamento climatico: «Per noi, per le piccole isole - aveva detto - si tratta di vita o di morte».

Oggi, proprio una di quelle piccole isole minacciate dall’azione dell’uomo sulla natura, potrebbe cambiare - in peggio - la storia. Nauru, un puntino di foresta e spiagge bianche nell’Oceano Pacifico meridionale, 20 chilometri di superficie e diecimila abitanti, sta per spostare ancora un po’ più in alto – meglio dire in basso - il limite di sfruttamento delle risorse naturali.

Il presidente di Nauru, Lionel Aingimea, che grazie a una clausola della convenzione Unclos ha il controllo esclusivo su 75mila chilometri quadrati di fondali nella zona nordpacifica di Clarion-Clipperton (tra le Hawaii e il Messico), ha deciso che era il momento di sfruttarli, questi fondali. E si avvia, con una sussidiaria di The Metals Co (ex DeepGreen), la Nauru Ocean Resources, ad avviare - secondo una complessa catena di richieste e permessi - il progetto mineriario entro 18 mesi. Se Nauru riuscisse, come sembra, a mettere in atto il progetto, enormi bulldozer potrebbero scendere nell’ecosistema più grande e ancora incontaminato del mondo, il fondale marino, con danni irreversibili all’ecosistema. L’unico stop potrebbe arrivare dall’Isa, l’autorità internazionale dei fondali marini, che ha 18 mesi, appunto, per completare il suo “codice minerario” e (che avanza estremamente a rilento) e bloccare il progetto, ma che in 30 anni non è riuscita a stabilire nemmeno le regole per le estrazioni in alto mare.

Dalle acque profonde si estrarrebbero cobalto, rame, nichel e manganese - materiali chiave delle batterie - da rocce delle dimensioni di una patata chiamate «noduli polimetallici» che si trovano sul fondo del mare a una profondità di 4-6 km, che verrebbero risucchiati usando enormi macchinari subacquei.

La piccola Nauru, sfruttata fino all’osso per l’estrazione di fosfati dalle potenze coloniali durante il ventesimo secolo, ora si è messa un gigante minerario che ha come unico fine quello del guadagno, anche se cerca di raccontare un’altra storia: The Metals Co ha affermato che l’estrazione in acque profonde sarebbe un modo più pulito per procurarsi i metalli delle batterie, perché produrrebbe meno rifiuti e meno emissioni rispetto all’estrazione terrestre. Le tecnologie di energia pulita come le batterie delle auto elettriche richiedono metalli, come il cobalto, che si trovano nei noduli in concentrazioni relativamente elevate. «Nauru fa parte di un’impresa pionieristica che potrebbe presto alimentare l’economia verde mondiale», si sente in un video prodotto dal governo di Nauru, mentre migliaia di firme si aggiungono ogni giorno alla moratoria contro lo sfruttamento dei fondali.

\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Myanmar. Il regime infligge altri quattro anni di condanna a Suu Kyi**

L'ex leader del Myanmar, Aung San Suu Kyi, è stata condannata a quattro anni di carcere nell'ultimo sviluppo dei processi contro la ex consigliere di Stato del Paese, oggi retto dalla giunta militare. Tra le accuse contro di lei ci sono il possesso di walkie-talkie in violazione della legge sulle importazioni, e la violazione delle regole contro il Covid-19. Aung San Suu Kyi si trova in stato di detenzione dal colpo di Stato militare del primo febbraio 2021, che ha riportato la giunta militare al potere e deve rispondere di svariate accuse, che nega, e che, sommate, potrebbero comportare pene per oltre cento anni di carcere.

A dicembre, la premio Nobel per la Pace, 76 anni, era stata giudicata colpevole di incitamento alla sovversione e di violazione delle regole contro la diffusione del Covid-19 in quello che era stato definito un « finto processo» dall'Alto Commissario dell'Onu per i Diritti Umani, Michelle Bachelet. Secondo fonti citate dal quotidiano The Irrawaddy, la sentenza pronunciata oggi a porte chiuse dal tribunale speciale di Nayipidaw comprende due anni di carcere per il possesso illegale di walkie-talkie, un anno per il possesso di altri apparecchi e altri due anni per le violazioni delle regole contro il Covid-19, con le prime due condanne da scontare simultaneamente.

Il verdetto è basato sulle visite porta a porta effettuate da Aung San Suu Kyi a membri del suo partito, la Lega Nazionale per la Democrazia, in vista delle elezioni del novembre 2020: il suo schieramento ha ottenuto una netta vittoria dalle urne, contestata, però, dalla giunta militare, che ha citato brogli elettorali, nonostante il parere contrario degli osservatori internazionali. In totale, l'ex leader del Myanmar deve scontare sei anni di carcere, dopo la sentenza del mese scorso a quattro anni di carcere, poi dimezzata. Tra le accuse di cui Aung San Suu Kyi deve ancora rispondere ci sono anche quelle di presunta corruzione e di violazione dei segreti di Stato.

Dura reazione alla sentenza di oggi da parte degli attivisti per i diritti umani. «Il circo di tribunali delle giunta militare di processi segreti su accuse inesistenti riguarda soltanto l'accumulo di maggiori condanne, così che rimanga in prigione a tempo indefinito», ha commentato in una nota il vice direttore per l'Asia di Human Rights Watch, Phil Pobertson. l Comitato norvegese per il Nobel, che assegna il Premio Nobel per la Pace, ha criticato le nuove condanne a carico della deposta leader democratica del Myanmar, Aung San Suu Kyi. «Il Comitato per il Nobel è profondamente preoccupato per la sua situazione», ha detto la presidente del Comitato per il Nobel Berit Reiss-Andersen. «L'ultima sentenza contro Aung San Suu Kyi è politicamente motivata», ha aggiunto.

Dal colpo di Stato militare in Myanmar del primo febbraio scorso, si sono susseguite forti manifestazioni nel Paese, represse duramente dalla giunta militare, che ha colpito manifestanti pro-democrazia, attivisti e giornalisti. Oltre alla premio Nobel per la Pace, più di 10.600 persone sono state arrestate in Myanmar, e almeno 1.300 sono state uccise durante le proteste, secondo il gruppo di monitoraggio Assistance Association for Political Prisoners, citato dalla Bbc. Le informazioni sui processi contro la ex leader del Myanmar e sulle sue condizioni sono scarse: dall'ottobre scorso, la giunta militare in Myanmar ha vietato agli avvocati di Aung San Suu Kyi di parlare con i media, che non hanno avuto accesso in aula al processo di oggi.

Il mese scorso, il capo della giunta militare al potere, il generale Min Aung Hlaing, aveva dichiarato che Aung San Suu Kyi e l'ex presidente Win Myint rimarranno detenuti nel posto in cui attualmente si trovano, indicando che non saranno imprigionati mentre sono in corso i processi contro di loro.

\_\_\_\_\_\_

Sir

**David Sassoli: Mattarella, “la sua morte apre un vuoto nelle file di coloro che hanno creduto e costruito un’Europa di pace al servizio dei cittadini”**

“La scomparsa inattesa e prematura di David Sassoli mi addolora profondamente. La sua morte apre un vuoto nelle file di coloro che hanno creduto e costruito un’Europa di pace al servizio dei cittadini e rappresenta un motivo di dolore profondo per il popolo italiano e per il popolo europeo”. Lo ha dichiarato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, commentando la scomparsa di David Sassoli, avvenuta nella notte ad Aviano.

Per il Capo dello Stato, quello di Sassoli è stato un “impegno limpido, costante, appassionato” che “ha contribuito a rendere l’assemblea di Strasburgo protagonista del dibattito politico in una fase delicatissima, dando voce alle attese dei cittadini europei”. “Sassoli, con gli altri leader europei, ha saputo accompagnare una svolta decisiva per il futuro dell’Europa: dai diritti civili e sociali, al dialogo con gli altri Paesi, a partire dal Mediterraneo. Anche con l’impegno per la Conferenza sul futuro dell’Unione”, ha proseguito Mattarella, tributando l’omaggio al “politico appassionato, leader leale, rigoroso” che “ha saputo nutrire con la sua cultura una iniziativa politica al servizio delle persone e delle istituzioni. Uomo del dialogo, ha fatto del metodo del confronto la cifra del suo rapporto con gli interlocutori, alla ricerca del bene comune. Qualità che aveva saputo esprimere anche nella sua attività di giornalista”. “Ai suoi familiari sono rivolti la vicinanza e il cordoglio di quanti lo hanno conosciuto e il sentimento di riconoscenza della Repubblica per la sua opera preziosa, espressione di intensa passione civile”, conclude il Capo dello Stato.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**David Sassoli: Draghi, “simbolo di equilibrio, umanità, generosità”**

“Uomo delle istituzioni, profondo europeista, giornalista appassionato, Sassoli è stato simbolo di equilibrio, umanità, generosità. Queste doti gli sono state sempre riconosciute da tutti i colleghi, di ogni collocazione politica e di ogni Paese europeo, a testimonianza della sua straordinaria passione civile, della sua capacità di ascolto, del suo impegno costante al servizio dei cittadini”. Lo afferma il presidente del Consiglio, Mario Draghi, in un messaggio di cordoglio per la morte del presidente del Parlamento europeo. “La sua prematura e improvvisa scomparsa lascia sgomenti. Alla moglie, Alessandra Vittorini, ai figli, Livia e Giulio, e a tutti i suoi cari, le condoglianze del Governo e mie personali”, conclude Draghi.

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_